HAL open science

”Clamp”. Il manga al femminile

Sabina Ciminari

To cite this version:

Sabina Ciminari. ”Clamp”. Il manga al femminile. 2009. hal-03144772

HAL Id: hal-03144772

https://hal.science/hal-03144772v1

Submitted on 18 Apr 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Clamp. Il manga al femminile

di Sabina Ciminari

Che il successo del manga oltralpe sia un fenomeno vasto e ormai accolto dall'editoria francese è già un dato di per sé interessante, per una cultura editoriale per altri versi così restia a farsi affascinare da eventi che avvengono fuori dai suoi confini. Il fatto che proprio al manga sia intitolata la mostra che inaugura la Galerie des bibliothèques, il nuovo spazio espositivo situato nel cuore del Marais e dedicato al circuito delle 69 biblioteche di Parigi, non fa che confermare che il manga ha lasciato il campo della sottocultura ed ha fatto il grande salto: per Parigi, che per la prima volta nella sua storia gli consacra una mostra, il manga è Cultura.

La breve presentazione del catalogo della mostra (*Clamp in Paris*, 96 pag., pubblicato da Pika, l'editore francese di Clamp) – che si legge rigorosamente alla giapponese, da destra verso sinistra – non fa che sottolineare, quasi con insistenza, questa "promozione": il termine *manga* fu inventato all'inizio dell'Ottocento da Hokusa, uno dei più grandi pittori giapponesi, per una serie di disegni dedicati alla vita quotidiana giapponese; eredità culturale e artistica, questa della stampa giapponese, che ha influenzato la pittura francese e occidentale della fine del XIX secolo. Dal Giappone agli impressionisti e all'Art Nouveau fino al manga del collettivo Clamp il salto è fatto. E l'occasione per celebrare questo intreccio di influenze Francia-Giappone è fornita da quello che è presentato come un anniversario: Clamp festeggia venti anni di attività, e successi in tre continenti (oltre al Giappone, infatti, le opere-culto firmate Clamp sono diffuse in Europa e in America del Nord). Clamp, collettivo femminile di dodici *mangaka* – così si chiama il disegnatore manga – nasce infatti alla fine degli anni Ottanta, e prende la sua forma definitiva nel 1990: quattro donne, classe 1967-1969, che costituiscono con il loro studio una originale esperienza di creazione in comune. Il documentario che chiude l'esposizione mostra i quattro membri del gruppo parlare del loro lavoro: Nanase Ohkawa, la leader del gruppo, si occupa delle sceneggiature e della direzione dei progetti, la disegnatrice principale è Mokona, affiancata da Tsubaki Nekoi, mentre Satsuki Igarashi interviene come coordinatrice e responsabile delle trame e del design generale. Un'organizzazione dell'attività che le vede occupate in settori diversi e che porta alla produzione settimanale di 2 capitoli di 21 pagine ognuno.

Se questa seconda parte dell'esposizione è dedicata al processo di realizzazione del manga, e lascia spazio alle quattro voci del collettivo, la prima parte mostra, in gran parte attraverso originali, una presentazione del lavoro di Clamp a partire dalla prima serie ufficiale, *Le voleur aux cent visages* (1989-1991) e dal primo vero successo, *RG Veda* (1989-1996). Alle due serie ancora in lavorazione e iniziate nel 2003, *xxxHOLIC* e *Tsubasa Reservoir Chronicle*, è dedicata una sezione centrale, esclusivamente composta di tavole originali, in bianco e nero e a colori. Il resto del percorso si snoda attraverso la presentazione tematica delle 23 opere

di Clamp: 8 grandi pannelli tematici vogliono dar conto della varietà creativa del collettivo, che si muove da figure care ai manga – quali i robot e le magical girls (uno dei best seller della casa è *Card Captour Sakura*) – ai temi fantastici e occulti, di cui il collettivo è particolarmente appassionato; dalle serie che rivisitano racconti e leggende asiatiche a quelle che indagano gli amori degli adolescenti sullo sfondo di una Tokyo di oggi.

Ed è proprio nel rendere la complessità e il tormento dell'adolescenza che Clamp si distingue da altri manga: i suoi personaggi sono spesso ambigui e non sempre è possibile distinguere il bene dal male. La complessità della realtà rappresentata, resa anche graficamente con giochi di ombra e di luce, è tale da non nascondere un pessimismo di fondo: Clamp non esita, ad esempio, a far morire alcuni dei suoi eroi, con buona pace dei loro fans. Ed è proprio in questo tendere all'estremo le storie e le passioni che si può riconoscere più che altrove la cifra femminile di questo collettivo. Le giovani regine del manga riescono a lasciare il segno anche in quella che, ai nostri occhi occidentali, è la quintessenza dell'estetica "manga".

Clamp. Les reines du manga à Paris

La Galerie des bibliothèques

22, rue Malher, Paris

3 juillet-27 septembre 2009